

L'INTERVISTA ANTONELLO MANGANO. Autore del libro-denuncia "Lo sfruttamento nel piatto" sulle storture della filiera agricola

LA BORSA DELLA SPESA SI È RIEMPIA DI TANTE INGIUSTIZIE

GRAZIA LISSI

Promozioni e sottocosto, chial supermercato non si lascia sedurre da questi due magici slogan? Eppure dovremmo iniziare a chiederci cosa si nasconde dietro ogni prodotto "esageratamente economico" di un chilo di arance, uva o pomodori. Antonello Mangano ne "Lo sfruttamento nel piatto. Quello che tutti dovremmo sapere per un consumo consapevole" (Laterza) indaga la filiera dei prodotti agricoli ad alto rischio. Un viaggio a ritroso che inizia al supermarket, ai centri di distribuzione, fino alle serre e ai campi dove la brutalità del caporalato e la potenza della globalizzazione convivono nella totale normalità.

Cosa si nasconde dietro un prodotto agroalimentare venduto sottocosto? Quando leggiamo prezzi troppo bassi è probabile che all'origine ci sia una remunerazione ingiusta. Le grandi catene che ho intervistato si giustificano dicendo: "È una misura anticrisi per aiutare il consumatore" oppure "Sono prodotti civetta per attirare i clienti". I produttori sanno che il sottocosto penalizza perché non riescono ad avere un reddito adeguato; nel mezzo tantissimi altri soggetti della filiera che determinano i prezzi, le grandi industrie della trasformazione del prodotto o i mediatori che agiscono nel Paese, fra cui grandi commercianti, consorzi o cooperative. È una filiera articolata, ognuno scarica il proprio problema su chi sta sotto fino ad arrivare all'ultimo strato: lo sfruttamento dei braccianti stranieri e italiani. Esiste anche sfruttamento su prodotti non in sottocosto, come i vini astigiani e quelli

del Chianti. La vera garanzia dovrebbe essere un'etichetta trasparente che scomponga il prezzo e spieghi quanto va a chi partecipa alla filiera.

Quali prodotti sono più esposti allo sfruttamento?

Quelli che deperiscono in poco tempo, arance, pomodori, frutta e verdura, prodotti che hanno bisogno di un impiego immediato di mano d'opera. Ho riscontrato forme di schiavitù generate dalle stesse aziende che preferiscono fornire a basso costo di manodopera. È sempre più diffuso esternalizzare a cooperative senza terra, ad agenzie di somministrazione, a personaggi ambigui, veri e propri caporali mascherati da imprenditori di aziende apparentemente legali; affidano attività di raccolta, come la vendemmia, senza porsi la condizione di com'è sfruttato il lavoratore. I migranti dei vari centri accoglienza sono diventati luoghi di reclutamento perché garantiscono costi bassissimi. Il mercato da libero è diventato selvaggio, prevale il più forte, questo si può risolvere solo mettendo controlli rigidi al mercato del lavoro. Una filiera controllabile serve alla legalità e alla salute, ricordiamocelo in questi giorni.

Perché, secondo lei, nei luoghi comuni il fenomeno caporalato riguarda solo il Sud?

Ogni Regione ha i suoi casi, è una pratica diffusa anche in una forma parzialmente legale, l'incarico è appaltato a cooperative, ditte individuali: un modello diffuso che riguarda ogni genere di servizio, ad esempio la logistica, la consegna dei pacchi. Fino agli anni Settanta una legge vietava espressamente l'intermediazione della

mano d'opera, oggi è anormale che un datore di lavoro assuma direttamente un dipendente, pensiamo agli ospedali, ai centri commerciali.

Chi sono oggi i braccianti?

Stranieri, la maggior parte uomini anche se le donne sono aumentate con l'apertura delle frontiere nell'Est Europa. Sempre dall'Est ho visto arrivare intere famiglie e lavorare alla raccolta delle arance, nonni, genitori e bambini. Tutti provengono da zone molto povere, non si è creato equilibrio fra diversi territori di un'area comune, si sono mantenute zone di totale miseria che forniscono mano d'opera stagionale senza che ci siano controlli.

Come fare la spesa con consapevolezza?

Attraverso un gruppo d'acquisto che permette di conoscere i produttori. Nelle zone di sfruttamento sorgono realtà che propongono prodotti alternativi; con anticipo possiamo acquistare eticamente senza pagare di più.

Dagli anni Novanta si parla di consumo critico.

Dobbiamo permettere ai contadini di associarsi ed essere competitivi, questo strumento purtroppo è stato utilizzato da alcuni disonesti solo per ottenere contributi europei. I mercati generali dovrebbero essere il punto forte per i piccoli produttori ma spesso vi domina la criminalità. Sosteniamo i mercati rionali, oggi allo sbando. Funzionano solo tre mattine, come possono combattere contro i supermercati aperti 24 ore su 24?»

■ I più esposti allo sfruttamento sono i prodotti che deperiscono in poco tempo

■ I consumatori possono creare gruppi d'acquisto per conoscere i produttori



La scheda / 1

Dietro le offerte "sottocosto" c'è un mondo fatto di brutalità

"Lo sfruttamento nel piatto. Quello che tutti dovremmo sapere per un consumo consapevole" di Antonello Mangano (Laterza editore). Al supermercato siamo contenti di trovare in offerta passate di pomodoro a 40 centesimi e arance "sottocosto". Le compriamo, poi ci indigniamo ascoltando in TV notizie sui lavoratori agricoli schiavizzati dal caporalato. Il libro indaga la filiera di alcuni prodotti

agricoli. L'economia globale porta i contadini di Rosarno a competere con quelli brasiliani; i pugliesi con i cinesi; i piemontesi con gli spagnoli. Dal Piemonte alla Sicilia, storie di braccianti bruciati vivi negli incendi, morti negli incidenti stradali tornando dai campi. Dove fare la spesa, allora? Le alternative ci sono: dagli orti urbani alla responsabilità sociale d'impresa, dai Gruppi di Acquisto Solidale. G.L.S.



La copertina

La scheda / 2

Racconta la gente in movimento E la criminalità che ne approfitta

Antonello Mangano è nato a Messina nel 1974. Nel 1999 fonda la casa editrice e sito "Terrelibere.org" storie per gente in movimento; è uno dei primi siti web italiani a produrre inchieste e ricerche. Gli argomenti sono i rapporti tra Nord e Sud del Mondo, la mafia, le migrazioni, l'economia e la disuguaglianza. Tutti i materiali sono diffusi liberamente su licenza Creative Commons. Mangano è

autore di ricerche, inchieste e saggi sui temi delle migrazioni e della lotta alla mafia. Nel 2009 ha pubblicato per Rizzoli "Gli africani salveranno l'Italia", un racconto dettagliato che parte dalla rivolta di Rosarno fino al razzismo quotidiano, la rivelazione della resistenza alle mafie dei lavoratori stranieri. Si occupa anche di telematica e formazione, collabora con l'Espresso e Carta e Linkiesta. G.L.S.



Antonello Mangano



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

/// C'è un sorriso d'amore, e c'è un sorriso della seduzione, un sorriso c'è dei sorrisi, dove s'incontrano quei due sorrisi.
William Blake



Un'immagine d'archivio di braccianti impegnati nella raccolta dei pomodori CIRO FUSCO/ANSA